

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

Padova, 29 Maggio

ANCORA

SUI VOTI DI FIDUCIA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28.

La burrasca, a Dio piacendo ed alla Camera, è passata. Ma quanti incidenti! quale storia lagrimevole di voti, di proposte, di ripulse, di dichiarazioni e contro dichiarazioni! Avrei voluto scrivervi ieri, subito dopo il primo voto di fiducia; ma pensai, a ragione, che il quadro non poteva riuscire completo, perchè si erano preparati, nel frattempo, due altri appelli nominali sugli articoli, e questi diventavano non tanto una appendice esplicativa del primo, quanto altrettante e nuove affermazioni di un principio, che ha la sua corrispondenza coi sentimenti più diffusi nel paese.

Se dobbiamo ragionare dal punto di vista del partito, dovremo dire che il ministero ha vinto, ma il partito ha perduto. Se dobbiamo invece guardar le cose dall'alto, come uomini del tutto estranei alle mire partigiane, dobbiamo concludere che un gran passo si è fatto.

Costringere la destra a votare contro le imposte! costringerla a votare per la diminuzione dei balzelli più odiosi!... L'avremmo creduto due anni fa, quando non si sapeva parlar d'altro dai banchi ministeriali e dagli stalli della consuetudine, che di spese maggiori e d'imposte nuove?

Quella degli zuccheri, perchè non chiamarla col suo vero nome? È un'imposta nuova.

Il ministero la domandava per due ragioni. Voleva e vuol farne la base dell'abolizione del corso forzoso, e la crede necessaria per le complicazioni politiche che travagliano l'Europa. Coll'una di queste ragioni versava l'acqua nella caldaia, coll'altra alimentava il fuoco, e così spingeva la macchina a tutto vapore per costringere la ca-

mera ad una solenne affermazione della Maggioranza.

Gli episodii furono numerosi, vivaci, interessanti.

Cominciamo dal primo voto, che diede al ministero una maggioranza di 155 deputati. Più che altro, quel voto è stato il risultato della paura. C'erano sul banco della presidenza non ricordo bene se cinque o sei proposte avverse al ministero, e tutte presentate da uomini e da gruppi di sinistra. Coloro che le avevano presentate, o dovevano votare per quelle, o dovevano votare contro ogni altra proposta che ne contraddicesse la sostanza. E così pareva dovesse avvenire finchè il Sella che aveva egli pure presentato un ordine del giorno non lo ritirò, dichiarando che egli ed il suo partito avrebbero votato contro la mozione di fiducia presentata dallo Spantigati.

Allora è stato un fuggi fuggi generale. Quasi tutti i proponenti di sinistra ritirarono le loro mozioni dichiarando, non di aver fiducia nel ministero, o di accordargliela, ma di non voler votare col Sella, e per questo solo di unirsi alla mozione di fiducia. Rimpetto alla logica, il caso era singolare. Stettero fermi soltanto il Taiani, il Bertani ed il Mussi, i quali non cercando chi votasse con loro, ma bensì se i principi pei quali votavano erano i buoni, diedero un suffragio negativo alla mozione di fiducia.

Così finì il primo episodio, al quanto tumultuariamente, ma con un esito finale che diede al ministero una maggioranza di 155 voti.

Ieri venne continuata la battaglia; ma siccome il carattere politico ne era eliminato, le votazioni ebbero luogo sopra questioni finanziarie, che si affacciarono nel primo articolo dell'imposta, e nell'articolo aggiuntivo del Mussi, il quale domandava, in compenso dell'imposta sugli zuccheri, la diminuzione di cinque centesimi sul prezzo di un chilogramma di sale.

L'appello nominale fatto sul primo articolo equivaleva al rispondere ad una domanda molto chiara: si devono accordare nuove imposte nelle condizioni attuali del paese?

Quello sull'articolo aggiuntivo rispondeva ad un altro quesito: si devono diminuire le imposte che colpiscono il povero sui generi di prima necessità?

Ad entrambe le domande venne risposto negativamente, ed era chiaro. I due voti di ieri non dovevano essere che il corollario di quello dato ieri l'altro. Ciononpertanto, si è pronunciata una notevole minoranza.

Questa minoranza si compone di due elementi. La destra, la quale non ha certo votato, nè perchè voglia in buona fede una diminuzione d'imposta, nè perchè sia nemica delle imposte nuove; ma perchè vorrebbe tornare al potere onde mantenere tutti i balzelli che ci sono, ed aggiungervene di nuovi. La sinistra indipendente, che era in piena buona fede e coerente a tutti i suoi precedenti, avendo essa combattuto sempre e le maggiori imposte e le maggiori spese; domandando incessantemente, o la diminuzione o l'abolizione dei balzelli più esosi.

Non fermiamoci troppo sui particolari e veniamo alla conclusione.

Il ministero, come vi dissi, ha vinto, ma ha provato al paese d'aver torto. Oltre a ciò, fu inabile, perchè si mise nella condizione di dover lasciarsi dire che aveva regalato tre milioni alla lista civile, ma aveva negato la diminuzione di cinque soli centesimi nell'imposta del sale. Ne è però uscito un salutare avvertimento. Questa deve essere l'ultima licenza che si prenda, e glielo ha detto l'attitudine della camera. Se vuol reggersi, bisogna che torni al suo vero programma: diminuzione delle imposte. Se no, egli prepara il letto ai proprii avversarii. Se l'avvertimento vien preso in buona parte, anche le vota-

zioni di ieri e di ieri l'altro avranno un valore non piccolo nei nostri annali parlamentari.

La Reazione Cattolica

Solo oggi lo spazio ci permette di pubblicare la seguente lettera che il marchese Carlo Guerrieri Gonzaga ha diretto all'onorevole Cavallotti il giorno dopo l'interrogazione svolta da costui alla Camera sulla crisi francese.

Roma, 21 maggio.

« Onorevole signore.

« Ella ha un ideale di forma politica che non è il mio, ma ella ha parlato ieri alla Camera intorno alla crisi francese, non in nome solo della frazione liberale, della quale ella è coraggioso rappresentante, ma anche in nome di quanti vecchi ed incorrotti patrioti conta l'Italia. In tanta confusione d'uomini e di cose, in tanta oscillazione del pensiero governativo, ella ha fatto benissimo a parlare chiaro. La sua voce è stata di conforto a quanti deplorano le misere condizioni morali, nelle quali siamo caduti.

« L'Italia ha il dovere più che il diritto di giudicare, nel suo Parlamento, severamente l'ultima crisi di Francia. Va bene che si dica che la Francia può fare e lasciar fare in casa sua quel che le piace.

« Va bene che il nuovo ministero francese abbia mandato al nostro assicurazioni benevole, non chieste da noi. Ciò non toglie ai rappresentanti del popolo italiano il diritto di aspirare apertamente il loro dolore, vedendo in Francia cacciati dal potere i nostri amici, minacciata di dissoluzione la Camera, che ha imposto al suo governo la difesa dei diritti d'Italia, contro i vescovi e i loro seguaci, e vedendo chiamati al potere gli uomini di non so quale reazione monarchica, con tre pretendenti diversi, uniti in una cosa sola: nell'ipocrisia clericale e nell'intento di servirsi delle passioni religiose per farsene un alleato alla prima opportunità, che fosse per presentarsi in un'Europa, divisa d'interessi nella presente guerra orientale. E dalla tribuna francese, ora muta, non sorsero forse oratori per accusare il suo governo e le sue leggi, quando vi si discussero le petizioni promosse dai vescovi contro di

noi? Se a que' deputati, più fedeli al Vaticano che alla Francia, fu lecito parlare liberamente contro di noi, non sarà dunque lecito a nostri deputati esprimere la sorpresa, il dolore, le patriottiche angosce degli italiani dinanzi al misterioso svolgersi di una crisi francese, il cui vero contenuto è un'incognita pericolosa per la pace internazionale, per la causa della libertà e della democrazia, e per la prosperità stessa di una nazione alla quale tanti vincoli ci legano?

« Quando quei vincoli si cerca spezzarli colla violenza, noi dobbiamo far sentire il grido di dolore di un popolo che non vorrebbe essere costretto mai a combattere la Francia. La repubblica in Francia significa pace, amicizia coll'Italia e quando quella repubblica è minacciata, è la pace, è l'amicizia italiana che si minacciano.

« La logica delle cose e dei partiti è più forte delle intenzioni momentanee di quelli che credono essere padroni dell'incendio, da loro stessi acceso nel bal mezzo d'Europa e in prossimità di tante materie infiammabili.

« Ella dunque ha fatto benissimo a parlare ed io adempio ad un dover patriottico esprimendo a lei il consenso che le sue parole trovano anche nel campo monarchico, che per gran fortuna, non è tutto popolato di gaudenti, di abili, di paurosi, di cortigiani, di ex demagoghi convertiti ad una specie di dottrinismo liberista-guelfo, che non ha mai fatto, che per i dimostranti contro i pellegrini, non ha polizia che per le riunioni anticlericali, che non ha riguardi internazionali che quando si tratta di uccidere verso i naturali nemici nostri; ma non ne ha quando sono minacciati gli interessi e sono vilipesi i sentimenti dei nostri naturali alleati.

« Ma dove è, io mi chieggo, quella Sinistra che tutto osò dal sei febbraio a Sapri, a Marsala, a Menfana?

« In basso loco essa fu grande di ardimenti, collocata in alto essa davvero stordisce il mondo con miracoli di prudenza, per non dire di timidità.

« Stringendole la mano e pregandola di fare di questa lettera l'uso che le sembrasse migliore, mi pregio di dirmele.

Suo devotissimo

Carlo Guerrieri Gonzaga.

Appendice

Appendice Teatrale

Teatro Concordi

Dopo il Conte Ory e le Educande di Sorrento, si diede il Barbieri. Quel Figaro sempre gaio, eternamente giovane e bello entusiastò l'uditorio. Il Teatro era affollato e speriamo che così le sorti dell'impresa vadano migliorando.

Il concorso non può mancare perchè l'opera ed il ballo formano un piacevole divertimento nell'unico ritrovo serale che abbiamo.

Parlare della musica del Barbieri è opera vana. Numerare le volte che questo spartito ebbe gli onori della scena sarebbe voler numerare le arene del deserto e le gocce del mare.

Creazione privilegiata è questa di genio titanico e inimitabile, perchè nessuna opera fu data da altri che possa neppur lontanamente imitarla. Gli stranieri seppero farci giustizia ed apprezzarono questa musicale compo-

sizione del grande Pesarese, come era di diritto.

Ma Parigi fu la città che sempre si distinse nel desiderarne le rappresentazioni e con vero delirio applaudi ed applaudì tuttogiorno alle disperazioni di Don Bartolo ed agli umori di Almariva colla bella Rosina. La parte di Figaro poi fu sostenuta sulle rive della Senna dagli artisti colossi, e fuvene uno che giunse al punto d'essere confermato per dodici volte.

E quanti allori non colse quel simpatico nostro concittadino Salva nella famosa aria della Calunnia sotto le spoglie di Don Basilio?

Anche i seri Britanni non si stancano di questa musica deliziosa, e a Londra ad ogni recita del Barbieri v'è piena straordinaria. Ciò dicasi anche di Pietroburgo, dove la Patti mieta tante corone e fece una proverbiale fortuna a merito del

« se mi toccano dov'è il mio debolo. Così ripetasi di Berlino Madrid e delle altre capitali dove l'arte e la musica si onora.

Ma veniamo a noi; il Barbieri da alcuni anni non era stato rappresentato a Padova e riuscì nuovo ad una parte del pubblico.

Fu accolto con entusiasmo, e questo è giustificato dai pregi della musica

in primo luogo, ma anche dai meriti dei singoli artisti.

L'esimia Signora A. Vinea Paoletti interpreta il carattere della vispa e vettuola Rosina da vera maestra. L'aria

Una voce poco fa venne con tale finitezza di canto riprodotta da non potersi desiderare di più. La sua voce di soprano armoniosa, pastosa, piena di agilità, rende l'uditorio entusiasta e gli applausi sono generali e spontanei.

Del Valtzer da Lei prescelto Sulle Rive del Danubio di Straus figlio, ogni sera fra acclamazioni non poche viene richiesta la replica.

La signora Paoletti per grazia e finitezza di canto va annoverata come una delle poche prime donne veramente distinte nel genere leggero, ed appartiene a quella scuola italiana dove il canto è perfetto e ad esso va unito il sentimento.

Noi non andremo certamente a fare un'analisi del capolavoro Rossiniano, diremo solo, che quantunque questo spartito abbia sui cartoni più che sessant'anni, e quantunque il gusto moderno si sia cambiato non poco d'allora, ed a forza di cercare la musica drammatica sian ridotte le cose quasi a perdere l'idea dei principii incossu dell'arte, pure son tanti e tanti

motivi, tante e sì svariate le bellezze, sì finito e sì gaio l'accompagnamento e gli accordi che ti si presenta creazione di getto nuova talchè non puoi a meno di goderti e di compiacertene.

La signora Adina Fiorio, la vecchia di casa, Berta, ha poca voce, canta però di buona scuola e si fece applaudire.

Il sig. Paoletti Luigi tenore Conte di Almariva non è al suo posto in tale spartito, ottenne però plauso e contribuì al buon esito dello spettacolo.

Il buffo Baldelli Don Bartolo è un buffo che sa il fatto suo egli moveilarità colle sue movenze coi suoi scherzi e fu meritamente applaudito.

Figaro è il haritono Ciceri, che trovandosi indisposto Graziosi, con un coraggio da leone, dal Garibaldi, ove era ascritto alla compagnia Milanese, passò al Concordi per sostenere la difficile parte del fac totum della città.

Esso pure fu applaudito e specialmente nell'aria di sortita.

Il sig. Soldà Don Basilio volle fare precipitoso volo, e dalla partecina di Procolo nelle Educande si lasciò trasportare a quella del gesuita. Questa non è parte per tutti, molti bassi ci lasciarono la loro riputazione. In essa

sta il pezzopiù difficile dell'opera che è certamente quella famosa aria della Calunnia. Si sostiene a vero il Soldà, ma non abbia tanta fretta.

Nella carriera del teatro bisogna pazientemente lavorare e sudare. Soltanto collo studio si può arrivare a quella meta cui ha diritto d'agognare il Soldà; ma studi e non prenda a male le nostre parole, e gli sieno anzi d'incoraggiamento.

L'orchestra va bene, diretta dal bravo maestro sig. Poli, e superate le incertezze delle prime sere andrà ancor meglio, così i cori; la messa in scena è sufficiente.

Il teatro la seconda sera era ancor più affollato della prima, segno infallibile che il pubblico aggradi lo spettacolo e si diverte.

Insomma per noi la musica del Barbieri è la musica del passato, del presente, dell'avvenire, perchè è la sintesi del bello nell'arte che è immutabile.

Ed il fatto dimostra il nostro asserito, perchè popoli d'altra razza, di costumi, di abitudini diverse, superando le antipatie nazionali talora, tutti unanimemente acclamarono.

Assai più che mortal, opra divina
Eustorgio Cuffi.

La "Nazione" e la Marescialla

Il Figaro, nella sua qualità di organo di madama Mac-Mahon scrive: « La Nazione di Firenze ha una corrispondenza da Roma in data 18 maggio nella quale è detto che in quel medesimo giorno il Santo Padre aveva ricevuto una lettera da madama la marescialla Mac-Mahon — lettera in cui la marescialla dice a Pio IX che la vera causa della caduta del signor Jules Simon è dovuta a certe parole indegne del primo ministro di una nazione cattolica, che egli avrebbe pronunciato in offesa del Santo Padre. « Noi siamo in grado di opporre a questa notizia una formale smentita. « Madama Mac-Mahon non scrisse al Papa, ed il racconto della Nazione non è che una novella prova della parola d'ordine data dal sig. Gambetta (!) affinché la Francia apparisca, per la politica del signor Mac-Mahon, data in balia alle influenze clericali. » Per nostro conto osserviamo che la Germania che è l'organo quasi ufficiale della curia romana, dava una notizia che confermava nel fondo quella della Nazione, la quale presenta così tutte le apparenze della verità.

CORRIERE VENETO Dalle Lagune.

Maggio 27.
Dopo tanti e tanti giorni di brutto tempo ostinato e rabbioso, questa serenità purissima c'inebria caramente lo spirito. Il sole par che rida come matto, e la terra non sembra più la stessa; tanto il suo esteriore è diverso di nuove ombre e colori. Fino a ieri tutto era melanconico, buio, bagnato, e le giornate s'opprimevano assai più delle oscurissime notti; oggi è ovunque letizia, splendori di tinte, e tiepidezze voluttuose. Sono quasi gli ultimi respiri di una fresca primavera, o gli aliti deliziosi di una dolce estate, che con tutta la loro ineffabile posanza ti chiamano a vita rigogliosa ogni senso, e ti dilatano tutto quanto le facoltà dell'anima; gli è come in un nuovo mondo di delizie, che tu ti senti da un di all'altro sospinto per una forza irresistibile, e alla quale bisognerebbe offrire pubbliche testimonianze di gratitudine.
Ma è giustificato questo mio trasporto? Lo chiedo a tutti coloro che come me in questi giorni passati, hanno sofferto il fastidio dei venti, delle piogge, dello sciocco, dello sdruciolio.... cose tutte che al morale e al fisico si legano tanto strettamente. E lo chiedo a loro perchè so quanti e quanti sono.

Ma questo sole così bello è giocondo, nella Piazza di S. Marco oggi illumina una delle più grandi brutture della moderna società. Esso illumina la gente devota profondamente alle tenebre della fede più stolta; gente cresciuta fra la più abietta ignoranza e perduta, avvilita, da una superstizione ignobilmente mostruosa.
Circa trecento sono; tutti della Polonia austriaca, i quali sono qui di passaggio per recarsi a Roma, in occasione del prossimo giubileo. Sudici, puzzolenti, pieni di stanchezza, con la faccia inebetita, scarna, brutta, dagli occhi spenti e grifagni. Alcuni mangiano del formaggio e del pane sogguardando le gugliette della chiesa; altri fumano del nero tabacco in una più nera pipuccià, contando sulle dita non so che cosa; altri, con nel mezzo un pretacchione, confabulano insieme grattando il petto, le coscie o le spalle; altri con sotto il naso un lurido libro di devozione, masticano oremus e litanie.... è un insieme insomma di miseria, di degradazione e d'impotenza, che desta compassione o rivoltella l'animo..... e lo stomaco.
Guai se il sole avesse coscienza di ciò; e sarebbe capace di volgere altrove i suoi luminosi e caldi sorrisi!

Giù giù a terra indovinate lettori chi vedo sorridere allegrissimamente: ve la do in cento. Sono i proprietari dei nostri caffè! — Oh, e perchè? — Nient'altro che per la ragione del voto sulla tassa dei zuccheri! — Questo poi.... — Sì, cortesii miei, e non ve ne maravigliate, perchè ne hanno ben donde. Dovete sapere che questa tazza è una risorsa affatto nuova inaspettata e sensibile per questi fortunati esercenti, i quali hanno già deciso (parlo intanto di quelli della Piazza; dove della gustosa bevanda se ne fa abbondante consumo) di elevare a cent. 25 la tazza di caffè che oggi si paga a cent. 22.

I conti del costo maggiore li hanno fatti con iscrupolo insieme del Depretis, e già sanno che ogni tazza in avvenire costerà a loro in più, per la ragione della imposta, un quinto di centesimo. (Vedi anche resoconto della Camera del giorno 26 corrente). Dunque il guadagno, impreveduto, sarà di centesimi due e quattro quinti per ogni chicchiera riempita!

Eh, panno ben ridere contribuenti di questa fatta; non ve ne pare, gentili e curiosi miei lettori.
Non rido io però che d'ora innanzi — bevendo come di solito giornalmente tre caffè — mensilmente dovrò caricare il mio bilancio di lire 2,52 senza potermi in alcun modo rivalere.

Ah le tasse! Ah i proprietari dei caffè della Piazza S. Marco!
Questa volta il sole può ridere come un matto.
Dove non si ride gli è fra i membri della Congregazione di carità; ma in compenso si fa ridere.... e lo provano certi scritti apologetici, certe lettere sotto la disinvoltura delle quali c'è una stizza, una bile, piuttosto eccessive. Diavolo, a che cosa si mira? che cosa si vuole? Forse a far credere alla buona amministrazione di quest'istituto elemosiniero? Forse convincere i cittadini che i tali presidenti, i tali consiglieri, i tali segretari, sono persone spregiudicate, liberali, sapienti, immacolate? Per carità signori se non potete ridere voi, non provate costì sciocchamente il riso degli altri; e soprattutto non fate scriver lettere da certi avvocati selvaggini, che il linguaggio non conoscono della serietà, della moderazione e della prudenza.

Cadore. — L'ispettore scolastico in Pieve di Cadore, Majerotti Giovanni con decreto ministeriale di maggio fu promosso alla terza classe, e con decreto del 18 maggio fu destinato a prestare servizio temporaneamente al ministero della pubblica istruzione.

Oderzo. — Sta per essere costituito in Oderzo la società operaia di mutuo soccorso.

Rovigo. — La Provincia di Rovigo dello scorso sabato venne sequestrata per un articolo intitolato: *Chi ha da dare ha da avere.*

Treviso. — La Gazzetta pubblica una lista di offerte, che i possidenti di Mogliano Veneto fecero a vantaggio dei contadini di quel comune, i quali si trovano nella più desolante miseria.

Il totale di queste offerte raggiunge l'egregia somma di lire 1890.80.

Venezia. — La scorsa notte, avvenne un terribile incendio nella fabbrica di tabacchi. Nel Po' di tutto ne diamo i particolari togliendoli dal Rinnovamento.

Udine. — Dall'Associazione democratica friulana diretta a costituire la rappresentanza per il secondo anno sociale furono eletti:

Presidente Cella dott. Giovanni Battista.
Vice-presidenti Berghiaz avv. Augusto, Chiap dott. Giuseppe.
Membri del Comitato Antonini co. Adriano, Billia avv. Paolo, Lovaria nob. Antonio, Marzuttini dott. Carlo, Pontotti cav. Giovanni, Presani dott. Valentino.
— Moltissimi pellegrini, provenienti dall'Australia, passarono, la notte di sabato decoro, per la stazione ferroviaria di Udine diretti a Roma. Sappiamo dice il Nuovo Firenze che a Trieste furono fatti segno ad una dimostrazione ostile per parte di quella popolazione.

CRONACA

Padova 30 maggio

Il Consiglio Comunale raccolto in sessione straordinaria nella seduta del 28 maggio 1877, essendo presenti 21 consiglieri ha deliberato:

1. di approvare il preliminare atto 25 andante, corso tra la Giunta municipale e la Banca in accomandita poi lavori di risanamento dei locali in pianterreno ad essa dati a pigione in Piazza Unità d'Italia, impegnando il comune a rifonderle L. 7000 — nel 7 ottobre 1878 senza interesse e prorogando oggi la locazione a tutto 6 aprile 1887, a condizione che col 7 ottobre 1878 sia elevato il corrispettivo dalle L. 1000, alle L. 1350 — Le L. 7000 — da rifondersi alla Banca suddetta nel 7 ottobre 1878 saranno introdotte nel bilancio relativo;

2. di respingere la domanda prodotta dagli artisti filarmocici del teatro Concordi, onde ottenere dal comune un sussidio per dare uno spettacolo d'opera nella prossima stagione estiva;

3. prese atto del sussidio accordato dalla Giunta in via d'urgenza ad un impiegato municipale ammalato.

Dibattimenti presso il Tribunale Corr. di Padova:
30 maggio — Contro Bononi Luigi per contravvenzione al macinato; contro N. F. per furto, dif. avv. Squarcina.
Leggete, Leggete!! — Per incoraggiamento delle belle arti, la direzione dell'esposizione nazionale in Napoli, ha stabilito che nel giorno 8 luglio prossimo venturo in Napoli stesso venga fatta un'estrazione di 280 premi consistenti in oggetti di scultura, pittura ed arte industriale del valore complessivo di lire 300,000, cinque dei quali premi costano lire 10,000 ciascuno.

I biglietti per concorrere alla lotteria costano lire due cadauno, e saranno vendibili presso i ricevitori del lotto del regno.

La commissione poi ha assunto l'incarico di far prevenire i premi ai vincitori che ne faranno domanda.

Ecco qui una bella occasione dei nostri lettori di tentare la fortuna: tanto più poi che con due lire c'è probabilità di vincerne dieci mila, e la certezza di far del bene alle belle arti.

Economie municipali. — È ammirabile l'economia che introduce per tutto il nostro municipio.

Nessuna città può vantarsi di ciò come Padova — Padova può servire di modello a tutti i comuni d'Italia. Fino a più piccoli spazi di terra sono fatti segno delle cure maggiori e ve lo provi l'erba che cresce rigogliosa fra un sasso e l'altro del ciottolato delle vie.

Ma se volete contemplare cogli occhi vostri un orticello coltivato così bene da dar dei punti a quello della massaja più diligente, andate in Piazza Pedrocchi, di fianco all'edicola dei giornali, appressatevi a quella colonna mozza, che s'aderge accanto ad uno sconosciuto monumento vespasiano, e nel piedestallo di essa vedrete pochi centimetri di terra ammirabilmente coltivata, a ceci, a fagioli e a piselli.

Un maligno cui sussurro che il municipio mantiene quell'orto per cominciare a rifarsi delle fumigature 680,000 lire; io non gli ho creduto e mi sono limitato ad ammirare.

Bissa. — Fra porta S. Giovanni e porta Saracinesca, nella via di circonvallazione, tre contadini vennero ieri l'altro a diverbio.
Nella disputa, secondo il solito, si riscaldarono più del dovuto, e venuti ai pugni, l'uno dei contendenti trasse un coltello a lama ricurva dalla sacoccia e vibrava con quello un colpo assai forte nel ventre di un suo avversario. Il ferito fu tosto raccolto e trasportato all'ospedale, mentre — credo — veniva condotto in gattabua il feritore.

Monello insolente. — A darvi un esempio molto calzante del punto a cui giunge la insolenza dei monelli per non vedersi giammai puniti, basterà che vi narri un fattarello occorso domenica in Prato della Valle a un signore.

Questi passeggiava, mentre si udivano le armonie della musica cittadina e fumava tranquillamente il suo zigarro senza dar noia ad alcuno. Un monelluccio, bambino affatto, lo seguiva, chiedendogli con quella insistenza noiosa, propria dei piccoli accattoni, che gli desse un mozzicone di zigarro.

Per due o tre volte il signore fece il sordo alle domande del bambino; poscia imbezzito, gli rispose che non aveva zigarri per lui.

Lo credereste? Il monello si sdegnò della risposta, spiccò un salto e strapò il zigarro dalla bocca del signore, dandosi poi a correre con quanta forza gli accordavano le sue agili gambette.

A me sembra un po' troppo l'impertinenza portata a tale punto, e insisto perchè si faccia razzia di questi esseri noiosi.

Buio al telegrafo. — Nel locale ove i cittadini devono recarsi per iscrivere sugli appositi stampati il telegramma da spedirsi, regna un tal buio che conviene aver occhi molto buoni per vergare le poche linee.

In un ufficio pubblico e di tanta importanza come il telegrafo mi pare una grettezza indecente il non aumentare almeno di una fiammella la scarsissima illuminazione e spero che si provvederà tosto in favore degli occhi dei contribuenti.

Una al di. — Due persone che non si conoscevano, per ingannare il tempo, mentre viaggiavano per la via ferrata, giocavano all'acarta.

— È singolare! — esclamò uno dei due giocatori — È un pezzo che non si è visto un solo re!

— Eppure è naturale; — rispose l'altro tranquillamente; — appena il re di picche si nasce nella vostra monica, gli altri tre si rifugiarono nei miei stivali.

I due si guardarono e sorrisero come gli auguri antichi. La provvidenza li aveva accoppiati.

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 2. Femme, 1.
Matrimoni. — Bettin Giuseppe fu Angelo, muratore vedovo, con Vecchiato Angela di Sebastiano, domestica nubile — Granconato Cipriano fu Alessandro, cappellaio celibe, con Calore detta Fai Maria di Gio. Battista, sartà nubile — Campello Natale fu Angelo, prestinatore vedovo, con Calore Giuditta fu Sante, domestica vedova — Zonta Domenico fu Antonio, domestico celibe, con Arsiè Antonia fu Sebastiano, cameriera nubile.

Morti. — Silvestri Maria fu Giovanni, d'anni 57 civile nubile — Mozza Faustino fu Giacomo, d'anni 34 impiegato celibe — Parigotto-Peghin Regina fu Alessandro, d'anni 45 cuccitrice coniugata — Bellico Antonio fu Benedetto, d'anni 40 pattinista coniugato, tutti di Padova — Mannone Giacomo fu Giuseppe, d'anni 29 industriale celibe di Marsala.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — questa sera si rappresenta: *Il barbiere di Siviglia*
Il ballo: *Il divertimento d'anzante.*

HIS'EMERIDI
Maggio
1859-30 — Battaglia di Palestro.

UN PO' DI TUTTO

Incendio della fabbrica dei tabacchi a Venezia. — Mentre scriveremo, dice il Rinnovamento, un incendio spaventoso, vasto, vertiginoso consuma quella parte della Fabbrica dei tabacchi, verso il Campo di Marte, che fu da poco tempo ricostruita dopo un altro consimile incendio di cui è ancora fresca la memoria.

Al momento che gli operai della fabbrica lasciarono il lavoro, nulla faceva prevedere il disastro che poco

dopo doveva prorompere con tanta forza.

Alle 7 e tre quarti fu dato il primo segnale dell'allarme alla stazione principale dei pompieri, dove si trovava anche il comandante signor Merryweather, e alle nove il vasto fabbricato era già per metà una immane fornace che mandava al cielo vampe vastissime e nuvole immensi di fumo — mentre l'altra metà cominciava ad incendiarsi colla rapidità potente del fuoco, che non conosce ostacoli e abbraccia colle sue spire distruttrici quanto gli si trova d'accosto.

La causa che ha prodotto tanta sciagura non è ancora ben conosciuta, impossibile anzi il definirlo durante l'incendio. Però dicevasi che il fuoco aveva cominciato dal locale dove si trovano le stufe d'asciugamento degli zigarri — e di là s'era esteso a tutta la fabbrica.

Visto dal Campo di Marte, l'incendio presentava uno spettacolo spaventoso, imponente e fantastico nel tempo stesso. Le fiamme s'alzavano fieramente maestose e purevano aizzate da mano feroce perchè distruggessero senza posa, con accanimento. Uscivano dalle finestre, dagli abbaini, dalle scapolature del tetto — uscivano in mezzo a dense colonne di fumo ora nero, ora bianco, ora rossastro — e spandevano una luce caldissima all'intorno per più che due chilometri, così che essa si vedeva anche in Piazza San Marco — così che molti cittadini avevano scambiato l'incendio per un'auroa boreale.

È il fuoco era alimentato — per somma disgrazia — da un vento malfelice, che ora soffia con forza da una parte ed ora dalla parte opposta in modo che il lato della fabbrica già in fiamme si distruggeva con maggiore velocità e al lato opposto ad ogni momento si faceva maggiore il pericolo.

Ad un tratto metà del tetto crollava seppellendosi in mezzo alle fiamme — le quali si vide allora essere alimentate da materie infiammabili, poichè dalle vampe principali sorgevano e si staccavano delle vampe di altro colore più scure, che parevano fuochi fatui giganteschi.

La scena era resa più spaventosa e incuteva maggior terrore, perchè la vastissima fabbrica divampava con poco o punto fragore — crepitavano le fiamme, ma il loro crepito era sordo, appena sensibile — e le travi e i pezzi di macigno e il tetto, cadendo, pareva battessero su un terreno molle in modo che non davano strepito. Né dal Campo di Marte — dove più dappresso si poteva osservare il disastro — si vedeva l'opera dei salvatori accorsi sul luogo, i quali certamente avevano concentrata la loro attività nelle altre parti della fabbrica, visto che per una ormai non v'era più scampo.

È inutile il dire che tutta Venezia, si commosse profondamente al fatale avvenimento — sul luogo accorsero le autorità, tutti i pompieri, tutte le pompe, anche quelle della marina, carabinieri, guardie di questura e municipali guidate dai loro capi, compagnie di soldati di tutte le armi qui residenti, parte in montura di fatica per prestar mano alle pompe e alle altre opere di salvamento, parte armati per tener lontana l'immensa folla di cittadini pure accorsa sul luogo ed alla quale, in principio del disastro, fu chiesto aiuto di braccia.

Dopo le undici — quando si parlava dal sito uno dei nostri reporters — l'incendio accennava a diminuire. Lo avevano infatti circoscritto alla parte della fabbrica già in fiamme, e precedeva l'opera dei pompieri per isolarlo dall'altra parte.

L'incendio però inferiva ancora terribilmente, e quindi è impossibile per oggi il dare su di esso qualche particolare di cui non possa mettersi in dubbio l'esattezza. Dicerie ne correvano molte — fra le altre che un carabiniere si fosse arso il viso — ma, ripetiamo, nulla di preciso nè di concreto.

Speriamo che, oltre al danno materiale, non si abbiano a lamentare vittime amare!

Mezzanotte. — Un altro dei nostri reporters si è recato a contemplare l'incendio della Laguna sulla quale prospetta quel corpo di fabbrica che è in fiamme.
Sulle acque della Laguna si intrecciano bizzarramente gli argentei riflessi della luna che brilla nel cielo quasi sereno ed i rossi bagliori delle fiamme divampanti, da cui nuvoli di fumo s'alzano in tratto tratto e celano il disco dell'astro notturno.

Frammezzo a quelle nubi le foglie di tabacco accumulate nei depositi si alzano infiammate volteggiando nell'aria e ricadono in minute faville come nevicata di fuoco. È una vera

fortuna che il vento spiri dal lato della Laguna che altrimenti sembrerebbe inevitabile la comunicazione del fuoco all'altro corpo principale della fabbrica dei tabacchi.

Il tetto ed i solai sono interamente crollati, formando del pianterreno un immenso bracciato racchiuso dal muro di cinta, che resiste quasi dappertutto, e le cui ampie e numerose finestre paiono mutate in enormi bocche di fornaci.

Ore 1 dopo mezzanotte. — Il vento è calmato e quindi il divampare dell'incendio appare meno formidabile. — L'immensa fornace in cui è tramutata la parte di fabbrica incendiata darà alimento alle fiamme per parecchie ore — Il danno si ritiene maggiore di quello prodotto dall'incendio del 1870 che fu liquidato per più che 600,000 lire.

La disgrazia è poi tanto più grave in quanto che per essa parecchie centinaia di operai corrono rischio di rimanere per più giorni senza lavoro. Raccomandiamo vivamente alle autorità di trovar modo d'evitare per quanto è possibile un sì grave inconveniente.

Corriere della sera

Il Meeting di Roma

Il Meeting di Roma per protestare contro il voto del Senato avrà luogo definitivamente il giorno 31 maggio.

Siccome il Circolo Repubblicano dichiara che non avrebbe ceduto se non alla superiorità della forza e siccome ancora esso è composto di uomini che non hanno paura delle guardie di pubblica sicurezza, nè dei carabinieri, nè dell'esercito, sapendo all'occorrenza farsi ammazzare — così il Governo, volendo evitar seri disordini e forse anche lo spargimento del sangue adottò il saggio consiglio di permettere il meeting.

Se non che, il giorno 3 giugno stabilito dal Circolo Repubblicano per la dimostrazione liberale, deve aver luogo in Roma una dimostrazione clericale promossa dai pellegrini stranieri, e la coincidenza di tempo avrebbe potuto esser causa di un turbamento della pubblica quiete.

Il ministro dell'interno ha fatto quindi chiamare i membri del Circolo Repubblicano, e di perfetto accordo con essi fu convenuto di anticipare il meeting e di tenerlo invece nel giorno 31 corrente.

Mentre diciamo che il Governo non avrebbe mai dovuto violare le leggi fondamentali dello Stato colla proibizione preventiva di una pubblica adunanza, sentiamo il dovere di lodarlo per aver corretto l'errore commesso.

E tanto più lo lodiamo, in quanto che seppe trovar modo di farlo senza nuocere al prestigio della sua autorità, per la quale non saremmo liberali veri e sinceri se non professassimo grande rispetto ogniquale volta non sia disgiunta dalla legge.

Una lode però assai maggiore di quella del Governo la merita il Circolo Repubblicano di Roma, primo per aver saputo resistere con tutte le sue forze affinché non fosse violata la libertà, e secondo per aver condisceso che il meeting venisse anticipato di qualche giorno.

È stata nominata una commissione per completare le fortificazioni dei Valichi Alpini e per affrettare quelle di Susa e Vinadio. Furono ordinati numerose torpedini ed ingenti acquisti di dinamite.

Così la Ragione.

Il *Bien Public* riceve da Londra il seguente telegramma il quale spiega la straordinaria agitazione del partito clericale:

« I cattolici inglesi che tornano da Roma non nascondono che all'Assemblea generale, tenutasi prima della loro partenza, dai principali pellegrini di tutti i paesi, venne presa la risoluzione di tentare un supremo sforzo per giungere al ristabilimento del potere temporale del papa. »

I Principi spodestati italiani uni-

ronsi per presentare al Pontefice della lettera e dei doni con allusioni alla riscossa della reazione.

Si comincia a dire che per la sessione ventura, il Ministero dell'interno presenterà quattro progetti di legge: quello di riforma delle Opere pie; l'altro di riforma del Consiglio di Stato; un terzo per la legge comunale e provinciale; l'ultimo sulla sicurezza pubblica, affidata in parte ai comuni.

Il ministero della guerra, volendo assegnare un certo numero di sottotenenti di complemento al corpo di commissariato militare, ha disposto che i sottotenenti di complemento, a qualunque arma appartengano, siano autorizzati a fare domanda di passaggio al corpo di commissariato militare nella loro qualità di ufficiali di complemento.

Il ministero delle finanze decise di non sottoporre alla tassa di ricchezza mobile i redditi dei privati provenienti da capitali affidati a terzi per operazioni commerciali.

Molti giornali italiani e stranieri pubblicano allarmantissimi telegrammi particolari da Costantinopoli.

Vi si temeva, e vi si teme una rivoluzione.

Fu ordinato il disarmo del popolo.

Gli ulemi predicano che col governo attuale gli sforzi della Turchia sono inutili.

I cristiani fuggono.

Il *Piccolo* ha per telegramma da Turin Severin 27:

È aspettata per oggi la dichiarazione di guerra della Serbia.

Continua senza interruzione il cannoneggiamento tra Viddino e Kalafat, con danni enormi. I cannoni turchi colpiscono bene. Da Kalafat sono partite delle batterie natanti.

Telegramma al *Secolo* da Parigi 28: L'unione repubblicana della Camera adunatasi ieri, constatò — dietro numerose lettere pervenute dalla provincia — che le popolazioni sono risolte ad attendere di pie fermo le conseguenze del colpo di testa di Mac-Mahon, ed a provvedervi poscia nel modo che ad esse parrà più opportuno.

Il *Journal Officiel* pubblica nuove disposizioni concernenti il personale delle prefetture e delle sotto prefetture. Vennero mutati tre prefetti e sessantanove sotto-prefetti, fra cui venticinque destituiti.

A Lione l'altro di ebbe luogo una dimostrazione in senso repubblicano, al grido di *Viva la repubblica! Abbassa Mac-Mahon!*

Nei dipartimenti del mezzogiorno della Francia va coprendosi di firme un indirizzo ai deputati e senatori repubblicani, per pregarli di rimanere a Parigi, onde avvisare ai bisogni della repubblica.

In parecchie città del centro, furono affissi dei proclami ostili a Mac-Mahon.

DA ROMA
(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 28.

Il ministro Nicotera partirà fra breve per un viaggio in Sicilia.

Ieri sera il Papa ricevette i pellegrini austriaci, i quali, oltre agli ingenti doni portatigli, lessero un lungo indirizzo. Il papa (che realmente non si trova in ottima salute) rispose loro ringraziando. Quindi disse: « Benchè in numero molto limitato, pur tuttavia, sono lieto di trovarmi circondato da fedeli di una grande potenza, una volta amica a noi ed ora non più. E con dolore che devo fermarmi su questo delicato argomento perchè in epoca non remota non solo io ebbi da quella vostra nazione degli atti d'incoraggiamento, ma essa mise pure le sue armi a mia disposizione. Ora anche l'Austria,

come altre potenze nostre amiche, ci ha abbandonato.

Abbiamo dunque fiducia nella divina Provvidenza! »

Negli alti circoli politici si dà molta importanza alla presenza in Roma del Presidente della Camera di Berlino e si vuole che prima di ritornare in Germania egli possa avere un'udienza dal Re.

Il Circolo Repubblicano, in una riunione, decise fermamente di convocare il meeting per protestare contro il voto del Senato, resistendo — dove occorresse — anche alla forza delle armi (1)

(1) Fu in seguito a questa risoluta decisione che il governo permise il meeting, anticipandolo solo di qualche giorno.

(Nota della Direzione)

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 29 maggio

Leggesi una proposta di Bertani ed altri, stata ammessa dagli uffici e diretta ad interpretare più largamente la legge 7 luglio 1876 concernente la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

Si dichiara vacante il collegio di Città di Castello, stante la promozione di Primerano al grado di maggiore generale.

Si prosegue la discussione del bilancio pel 1877 del ministero della guerra.

Nocito fa istanza per la riforma dell'amministrazione e del regolamento degli stabilimenti penali militari.

Toaldi raccomanda un'applicazione più pronta ed equa della legge sovraccitata ai militari che chiedono con diritto la reintegrazione nei loro gradi.

Boselli ed Abignente danno ai precipuanti degli schiarimenti.

Altri ne dà pure il ministro Mezzacapo, il quale riguardo all'applicazione della legge 1876 conferma le spiegazioni ed assicurazioni date da Abignente. Rispetto alla riforma nell'amministrazione della giustizia militare e nel regolamento delle case penali militari dice essere queste gravi questioni, che vogliono essere lungamente ponderate e non potersi pertanto prendere l'impegno di risolverle a tempo indeterminato né in tutto né in parte. Il ministro risponde inoltre alle istanze rivolte ieri da Compans per l'esplicitamento del fucile Piers e per affidare all'industria nazionale le provviste del metallo per la fabbricazione delle cartucce, dichiarando di non accettare la prima istanza perchè implica una risoluzione dipendente dalla amministrazione interna della guerra, e di accogliere in genere la seconda porzione che si proponga di dare alla industria nazionale quanto più potrà di lavoro, ma non però di dare ad essa esclusivamente ogni lavoro.

Quindi si passa a trattare gli articoli del bilancio che furono variati. Si approvano tutti i capitoli del bilancio ed il suo complesso in lire 212,768,152. Però il capitolo relativo agli stadi maggiori dà occasione a Pasquali di rappresentare al ministero la convenienza di riformare od anche di abolire i comitati superiori ed a Corte di chiedere quale sorte il ministero prepari a quegli ufficiali che per anzianità avrebbero diritto a promozione, eppure si vedono posposti ad altri per tempo di servizio inferiori e sono lasciati forse senza speranza di avanzamento.

Mezzacapo risponde che riconosce la necessità di introdurre qualche riforma nel sistema dei comitati e se ne occuperà. Risponde inoltre che consente con Corte nello ammettere la convenienza, l'equità di provvedere in qualche modo agli ufficiali che non possono essere avanzati nei loro gradi secondochè l'anzianità lo porterebbe, ma non vi ha legge in proposito ed è necessario studiare la materia, ciò che promette di fare.

L'altro capitolo concernente i corpi di truppa dell'esercito permanente dà luogo ad osservazioni di Mojocchi che propone di attivare un ordinamento territoriale per la maggior parte delle nostre forze militari; di Ricotti che propone la diminuzione di lire 700 mila come stanziati in più del bisogno nel capitolo; ma la proposta Mojocchi non è appoggiata, e la proposta Ricotti viene contraddetta da Mezzacapo e Depretis, ed è respinta.

Pocchia si discute il bilancio degli esteri.

Marcora raccomanda al ministero di far sì che i nostri consoli prov-

vedano perchè il nome e gli interessi dei cittadini italiani sieno meglio difesi e tutelati.

Bertani chiede informazioni intorno alla soddisfazione data ad un richiamo fatto dal governo inglese per offese recate ad un suo suddito, e richiama l'attenzione del ministero sopra la condotta del console generale italiano a New York, riguardo al quale egli non crede che l'inchiesta governativa fattasi colà circa i suoi atti lo abbia scagionato dalle censure mossegli contro.

Il seguito a domani.

SENATO

Seduta del 29 maggio

Dopo alcune raccomandazioni di Amari riguardo alla Villa Favorita, di Pepoli riguardo la Villa S. Michele in Bosco, e dichiarazioni di Depretis, si approva il progetto per la dotazione della Corona.

Si approva il progetto per l'affrancamento delle decime.

Si discute il progetto sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Pepoli G. dice che il progetto non risolve la questione dell'obbligatorietà e della gratuità dell'istruzione elementare; consente sull'obbligatorietà, e combatte la gratuità perchè crea il monopolio nelle mani del comune e del governo, ed uccide la libera concorrenza. Per applicare convenientemente la legge occorrerebbero altri 20 milioni; l'istruzione senza l'educazione è un danno esiziale; l'istruzione deve estendersi anche alla religione. Chiede un'inchiesta sopra l'istruzione elementare.

Corriere del mattino

Il voto dei Deputati Veneti

Nei due appelli nominali sull'articolo 1° della legge e sulla diminuzione del prezzo del sale, i deputati veneti offrirono questa sola differenza in paragone dell'appello nominale sull'ordine del giorno della Commissione, che aumento il numero degli assenti senza regolare congedo.

Nell'appello nominale sull'articolo 1°, oltre a tutti quelli del giorno innanzi, mancarono gli onorevoli: Tecchio, Breda, Fambri, Marchiori e Visconti-Venosta.

Nell'appello nominale sul prezzo del sale, sempre oltre a tutti quelli del giorno prima, mancarono gli onorevoli: Tecchio, Toaldi, Marchiori e Visconti-Venosta.

Giacchè siamo sull'argomento, crediamo che possa tornar utile agli elettori di sapere come gli onorevoli De Manzoni, De Saint-Bon, Gabelli e Verzegnassi mancarono a tutti e sei gli appelli nominali che vennero fatti nella presente legislatura.

Movimenti militari

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni:

Nel corpo sanitario militare
4 maggiori medici sono stati promossi a tenenti colonnelli.

6 capitani medici sono stati promossi a maggiori.

9 tenenti medici sono stati promossi a capitani.

I tenenti colonnelli medici Cipolla cav. Giuseppe, De Vita cav. Achille, Colombini cav. Flaminio, Tunisi cav. Carl., sono stati nominati direttori di sanità militare nelle divisioni di Messina, Catanzaro, Genova e Padova;

Nel personale farmaceutico militare:

10 sotto-farmacisti aggiunti sono stati promossi a farmacisti.

7 sotto-farmacisti sono stati promossi a sotto-farmacisti;

Nel personale della Giustizia militare:

6 sostituti avvocati fiscali militari sono stati promossi ad avvocati fiscali militari di 3. classe.

4 sostituti avvocati fiscali militari sono stati promossi dalla 2. alla 1. classe.

2 sostituti avvocati fiscali sono stati promossi dalla 3. alla 2. classe.

6 sostituti segretari sono stati promossi a segretari di 3. classe.

1 sostituto segretario aggiunto è stato promosso a sostituto segretario.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 28. — Il Governatore di Lasistan telegrafò al ministro della guerra che Muktar riprese Arslagan. Il Governatore ricevette questa notizia da un telegramma del Caimacan Livane qui recato da un circasso. La Camera approvò una proposta invitante tutti i ministri a recarsi alla camera per concertare coi deputati le misure urgenti da prendersi in vista della situazione militare nell'Asia.

ATENE, 28. — Deligiorgis dando la dimissione per avere perduto la maggioranza della Camera disse che in queste gravi circostanze occorre un governo forte.

RIOJANEIRO, 27. — Il Poitou proveniente dalla Plata è partito per Marsiglia e Genova.

LONDRA, 29. — Un telegramma da Bukarest al Times dice che si parla di trattative, le quali sarebbero intavolate per la sospensione delle ostilità e per la pace.

PARIGI, 29. — Una circolare di Broglio al procuratore generale, dice che Mac-Mahon inaugurando costituzionalmente una nuova linea politica volle arrestare l'invasione delle teorie radicali; invita a raddoppiare di vigilanza per fare osservare le leggi protettive della morale, la religione e la proprietà specialmente contro gli attacchi della stampa grossolana; raccomanda di reprimere specialmente l'apologia della comune, le offese contro il capo dello stato, le false notizie che possono inquietare il paese; raccomanda di punire la menzogna sotto tutte le forme.

BUENOS AYRES, 28. — È giunto il postale Sudamerica.

VIENNA, 29. — La corrispondenza politica ha da Atena 29, che Comanduro accetterà la missione di formare un gabinetto essendosi assievolato l'appoggio di tutte le frazioni dell'opposizione, e che dunque è probabile un ministero di coalizione. Ieri la popolazione fece una dimostrazione in favore della guerra, dinnanzi al Palazzo Reale ed alla casa dell'ammiraglio Canaris.

PIETROBURGO, 29. — Un comunicato ufficiale dice che il tentativo dei Turchi di sollevare il Caucaso potrebbe facilmente provocare un contraccollo sul Danubio, ma la Russia rinunzia a tali mezzi, e sconsiglia la Serbia dal partecipare alla guerra; essa seguirà in tutti i casi una linea di condotta che non desti una rivoluzione.

COSTANTINOPOLI, 29. — Lo ambasciatore ricevette ufficialmente l'assicurazione che lo stato d'assedio lascerà intatte le capitazioni; se occorressero delle misure contro i sudditi esteri saranno prese d'accordo coi Consolati. L'ambasciatore d'Austria ebbe un'udienza dal Sultano. Nessun altro dispaccio fu ricevuto riguardo ad Arslagan oltre quello del Governatore di Lasistan.

BERLINO, 29. — Secondo la Gazzetta della Croce l'ordine Imperiale di rinforzare le garnigioni dell'Alsazia e nella Lorena è già firmato.

MADRID, 29. — La tranquillità della Spagna è completa.

PARIGI, 29. — Il *Moniteur* smentisce che Mac-Mahon abbia intenzione di dimettersi se incontrasse nuove difficoltà. Mac-Mahon è fermamente deciso a conservare il potere finchè è spirato, di compiere ai suoi doveri, di far rispettare i suoi diritti.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Da affittarsi

ANCHE SUBITO
Appartamento civile, in primo piano, posizione centrale — composto di sette stanze, locali accessori, cucina, cantina grande.

Prezzo vantaggiosissimo.
Per informazioni rivolgersi presso l'Amministrazione del nostro Giornale. (1501)

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli

sistema

Rossetter di New York

preparazione del Chim. Farmacista

ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Unico deposito in PADOVA

presso Isidoro Faggian Parrucchiere in Piazza delle Biade N. 629.

(1497)

(5)
 Dal New-York City Cleper del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI
OTTAVIO GALLEANI
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarrhi di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
 SI DIFFIDA
 di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.
 La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole Antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre
 Vostro servo
Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di **L. 2,20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic. via Vescovato e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sortorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiate** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (127)

(Riprodotta dalla Nuova Torino)

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta avendo avuto la fortuna di guadagnare un **TERNI** al **Lotto coi numeri 43, 51, 63**, ricevuti dietro richiesta dal celeberrimo **CABALISTA DI VIENNA** **Signor ADALBERTO KOCHLHUBER, &ossidente** i quali numeri vennero veramente estratti nell'estrazione di **Torino del giorno 14 aprile a. c.**, si fa un dovere di encomiare altamente il merito e la perizia cabalistica di questo signore e di attestare a chiunque che i lavori cabalistici da lui impartiti sono a tutti apportatori di fortuna, perchè quasi infallibili.

Convinta coi fatti di questa verità, raccomando ad ognuno che ha bisogno di vincere un terno al lotto, di ricorrere a quest'uomo benefico, scrivendogli all'indirizzo seguente: **Cabalista moderno A. K. — Posta restante Vienna (Austria)** unendogli le spese postali occorrenti per il riscontro. **Torino, 22 aprile 1877. (1496) MARIANNA ROBERTI.**

RECOARO

REGIE FONTI MINERALI | REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal primo Maggio a tutto Settembre

Questo acque **Frede Salino-Acide-Ferrugine**, ricche di gas acido-carbonico, vantano una fama mondiale da oltre due secoli per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di **anemia e clorosi loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarrhi cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria — emorroidi, ecc.** — Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel conubio dei Sali **Ferruginosi** coi **Calcarei** la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo.**

Questo stabilimento premiato all'**Esposizione Igieneica di Brusselle** pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di una **cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni **minerali e comuni, per bagni a vapore, idrofori, polverizzatori, docce agli occhi, ecc.** lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei sigg. Curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile, necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune, Passeggi, divertimenti, cavalcate, clima delizioso.

L'acqua di Recoaro è preferibile a quella di PEJO appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole MELANDRI la dichiara la più celebre tra tutte le conosciute. (V. pag. 7 Relazione Melandri.)
 Si vendono attinte di recente dalle Farmacie Depositarie G. B. Galiano di Valdarno e Bellino, Valeri, Vicenza e da tutte le principali Farmacie del Regno. Per informazioni rivolgersi all'impresa Pouziano Antoniani — Milano o Recoaro. (1457)

VENDETTA DI PRIMA MANO ED A PREZZO SI FABBRICA DELLE

SEDIE DI VIENNA

E MOBILI IN GENERE

sistema di costruzione privilegiato con legno compatto piegato a vapore. Solidi e garantiti eleganza, leggerezza, comodità e facilitazioni di prezzi. **MOBILI** per giardini e campagna allo stesso sistema, garantiti alle intemperie.
 Dietro domande si spediscono tariffe e disegni gratis.
 Fratelli **THONET** di Vienna. Inventori e Fabbricatori.
 Deposito in Milano, Hotel-Comfortable Via Carlo Alberto, e Tomaso Grossi. (1506)

ANNO 18.^o — DI PUBBLICAZIONE — 18.^o ANNO

ANNUARIO-LOSSA

DEL
Commercio e dell'Industria d'Italia per l'anno 1877

PUBBLICITA' RIUNITA DEGLI INDIRIZZI
 Raccolta speciale delle Ditte commerciali ed industriali italiane ed estere in rapporto col commercio italiano, Notizie statistiche industriali, commerciali, Prodotti del suolo, Comunicazioni Internazionali di Linee Ferrate, Servizi di Navigazione e Messaggerie.

L'edizione 1877 è in formato più elegante; compilato nuovamente in linea alfabetica di località e corredata della regolari variazioni; contiene inoltre:
 1. L'indice analitico delle materie, a mezzo di cui si può facilmente rilevare gli indirizzi d'ogni ramo di commercio e d'industria, colla sola indicazione del numero della pagina ove trovansi indicati.
 2. L'elenco nominativo alfabetico delle Ditte indicate nell'Annuario.
 3. L'Appendice contenente le Tariffe Postali e Telegrafiche colle varianti ultime avvenute; segue poi l'itinerario delle comunicazioni internazionali ferroviarie di navigazione e messaggerie.

Prezzo Italia (franco di porto) **L. 6** — Estero **L. 8.**
 Vendesi presso il Compilatore Proprietario, via Cernaia, 28 p. 3., Torino.

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE

del cavaliere dottore **CARLO TOSI.**

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico **Biancardi, Cattaneo, Arzignoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.
 In Padova presso **Pianeri, Mauro e Comp.** — Venezia **Bötnner, Mantovani.** — Vicenza **Valeri, Dalla Vecchia, Majolo** — a lire 2 la boccetta. (1468)

VELUTINA POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE
 Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
 Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

CH. FAY
 9 Via della Pace
PARIGI
 Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E D'ARGENTO
PREZZO DI CIASCUNO LIRE CINQUE.
 Per spese d'imballaggio centesimi 50 e più di due centesimi 25 ciascuno.
 Spedizione contro Vaglia a carico del committente.

DEPOSITO E VENDITA
BRESCIA — Ingegnere **Deretti Cesare.** — **ARONA** — Sig. Campana Luigi. — **MILANO** — Sig. Biraghi Bernardo, via Cernaia, 10. — Sig. Saino Francesco, via Bocchetto. (1480)

ALLA DROGHERIA LENOTTI

Via Pellicciai, N. 24 nuovo in Verona

vendesi un eccellente preparato per ottenere un salubre e gustoso vino per famiglia già sperimentato, e che offre gran vantaggio dal lato economico.

Una dose per Litri 68 costa **L. 3,50**
 La metà " 34 " " **2,00** (1499)

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbricatori **NASCIO AVELINE e C.** — Messina
 Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI
 Ponte di Porta Romana — San Callimero, 3.
MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.
 Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.